



**FLC CGIL** | federazione lavoratori  
della conoscenza

**Federazione Lavoratori Conoscenza FLC CGIL**  
**FIRENZE**  
Sez. Alberto Manzi  
Liceo Scientifico Leonardo Da Vinci Firenze

L'attacco rivolto alla scuola pubblica dall'attuale governo è il più brutale tra quelli sferrati dal centro destra al diritto allo studio. Una manovra di riordino del sistema scolastico fondata solo sulla sottrazione:

- 140.000 posti di lavoro in meno, in tre anni;
  - 8 miliardi di tagli agli investimenti nella scuola (in un paese con 156 miliardi annui di evasione fiscale);
  - riduzione del tempo scuola (ad esempio, meno cinque ore settimanali nelle prime del liceo scientifico);
  - riduzione del personale ATA e degli assistenti di laboratorio (meno due su cinque nel nostro liceo);
  - aule affollate oltre gli standard di sicurezza;
  - tagli al sostegno per l'integrazione dei disabili, punto d'eccellenza della scuola italiana;
  - fine della continuità didattica, degli spazi per la progettazione e l'innovazione e delle ore per supplenze brevi;
- mentre gli stipendi degli insegnanti e degli ATA, che sono, a parità di orario di lavoro, i più bassi di tutta l'Europa occidentale, sono stati bloccati per i prossimi tre anni,

Davanti a tutto ciò i lavoratori della scuola hanno attuato e continueranno ad attuare iniziative di contrasto, vedi ad esempio giornata di lotta del 15 settembre 2010 ed agitazione permanente a scacchiera per i prossimi mesi.

La scuola è un patrimonio di tutta la società, non solo di chi ci lavora o di chi ne è utente. Sarebbe quindi necessario ed auspicabile che, oltre a docenti ed ATA, anche i cittadini tutti, ma soprattutto gli studenti ed i loro genitori, ne difendessero la centralità in una società democratica, quale garanzia della qualità sociale e civile del futuro.

Purtroppo invece anche quest'anno nel nostro liceo si ripete un rito stanco e deresponsabilizzato, quale l'occupazione, che soddisfa un bisogno di socializzazione, di contrapposizione al mondo adulto, di autonomia adolescente, che però non sa produrre altro che un ribellismo incapace di confronto, non solo coi lavoratori della scuola, ma anche tra gli stessi studenti. La prima assemblea di sabato 9 ottobre ha infatti visto gli studenti spaccati a metà tra favorevoli all'autogestione e fautori dell'occupazione con blocco della didattica ed addirittura dell'accesso. Dopo una conta, che ha visto prevalere di misura la seconda posizione, nonostante la disponibilità al dialogo manifestata dalla dirigenza e da alcuni insegnanti, un gruppo di studenti ha preferito andare allo scontro con insegnanti ed ATA e, a suon di spintoni, occupare l'edificio. Già ci sono i primi danni, sia per la sottrazione di tutte le chiavi dell'istituto, che comporterà la sostituzione delle serrature, che per il grave incidente occorso ad uno studente che occupava.

Questo tipo di protesta chiude tutti in un angolo ed è funzionale al ministro, che ha così la possibilità di dimostrare quanto sia tollerante nei confronti degli oppositori, ma anche quanta pochezza ci sia nelle proteste degli studenti. Il non prenderle neppure in considerazione, da parte delle forze dell'ordine e degli uffici scolastici regionali, va messo a confronto con la violenza istituzionale usata invece per sciogliere pacifiche manifestazioni di cittadini o lavoratori, magari anche autorizzate.

La Gelmini sa infatti che, lasciata sfogare la protesta di questa settimana, tutto tornerà come prima, con le assemblee d'istituto da 20 studenti, consigli d'istituto senza rappresentanti degli alunni, mai nessuna richiesta di discutere di ciò che sta accadendo. Tutto questo da anni impedisce anche lo sviluppo di un movimento di vera opposizione che faccia crescere la consapevolezza culturale, politica e civile nelle nuove generazioni.

In questo senso va anche interpretata la "tolleranza" delle istituzioni verso le occupazioni e la relativa interruzione di pubblico servizio, in un momento in cui, invece, ben altre risposte hanno avuto pacifiche manifestazioni civili e sindacali, sciolte a manganellate.

***Questo documento è sulla pagina Facebook di Sezione Sindacale Alberto Manzi***